

"Quella notte ho perso mio cugino 17enne la politica è responsabile della strage di Cutro"

di Eleonora Camilli

in "La Stampa" del 24 luglio 2024

«L'esito delle indagini è un positivo passo avanti. Si comincia a far luce su chi poteva agire e non l'ha fatto, ma non siamo ancora soddisfatti. Abbiamo perso i nostri familiari e sappiamo che c'è una responsabilità più ampia, politica, per quello che è successo. E in un paese civile anche questo andrebbe indagato». Parla in modo deciso Alidad Shiri, 31 anni, rifugiato politico in Italia da oltre 15. Era poco più che un ragazzino quando ha lasciato l'Afghanistan dei talebani per arrivare in Europa attraverso un viaggio terribile quanto pericoloso. Lo stesso che ha provato a fare suo cugino Atiqullah, che di anni ne aveva 17, ma i cui sogni si sono arenati nella notte tra il 25 e il 26 febbraio 2023 davanti alla spiaggia di Steccato di Cutro. Atiqullah è una delle vittime del naufragio costato la vita a 98 persone, tra cui 35 bambini. Oggi le carte dell'inchiesta, portata avanti dalla procura di Crotona, dicono che la strage si poteva evitare. Lo stesso che da oltre un anno ripetono i familiari. «Abbiamo perso i nostri cari- sottolinea Shiri -. Alcuni, come mio cugino, risultano ancora tra i dispersi, altri non sono stati riconosciuti. Sono stato uno dei primi ad arrivare a Cutro. Dall'Afghanistan mi hanno avvisato che mio cugino era sulla barca, non sapevo niente e sono partito per la Calabria. Una volta lì ho fatto da tramite anche per le altre famiglie. Ricordo l'orrore dei corpi senza vita, alcuni piccolissimi. Per noi è una tragedia immane, non ci basta che siano indagati quattro o cinque funzionari che hanno obbedito agli ordini. Chiediamo che si faccia luce sulle responsabilità istituzionali». Shiri, giornalista e scrittore, oggi in Italia lavora anche come educatore. Ricorda che alle famiglie era stato promesso il rimpatrio delle salme e il ricongiungimento con i sopravvissuti. Promesse non ancora mantenute. «Di contro, il nome della strage in cui sono morti i nostri parenti è stato usato dal governo per un decreto, il decreto Cutro, che non ha migliorato, ma reso più difficile, i viaggi di chi cerca un futuro migliore. Non lo possiamo accettare».